



Tecnica di manutenzione

Consigli da un perito II

Stefano Cerulli, perito navale di professione, in due puntate, parla dei piccoli problemi della barca, come trovarli e come curarli

di Stefano Cerulli



Sul numero 10 di “SVN, la vela nel web”, abbiamo visto i problemi che possono incontrare il timone, il bulbo e il sail-drive, tre componenti della barca che bisogna controllare quando questa è a terra. In questa seconda parte di “Consigli di un perito” analizzeremo una serie di problemi che possono affliggere la coperta e le sue attrezzature.

L'albero

Quando si parla di controlli all'albero bisogna prendere in considerazione l'intero sistema che concorre a mantenere nella sua posizione il palo dell'albero: sartie, arridatoi, lande, crocette e paterazzi. Tutti questi componenti si relazionano tra di loro in un delicato gioco di equilibri. Una sartia più tirata, o una più lenta del dovuto, possono compromettere l'efficienza del sistema e creare dei problemi di tenuta alle crocette.

Pensare che una volta che l'albero è stato messo in opera e le sartie regolate il tutto rimanga nella stessa posizione per sempre, non è corretto. Le sartie, in particolar modo quelle spirodali, tendono a stirarsi, ovvero, ad allungarsi e ciò fa sì che, gradatamente, queste si allentino. Per questo il sistema delle sartie va controllato di tanto in tanto. Vedere se l'albero non è più in asse, non è un lavoro difficile: si deve riuscire a guardare lungo la canaletta dell'albero o la fessura da dove esce la randa, se l'albero ha l'avvolgitore interno. Se questa è dritta, significa che le sartie sono equilibrate, se invece si nota che fa una S, o curva da una parte, significa che qualche sartia non è regolata bene. Se non si ha esperienza in materia, in questi casi, vale la pena interrogare un attrezzista che sarà in grado di capire quale sartia necessita di essere cazzata e di quanto. Sul senso longitudinale, il problema si può controllare anche in navigazione: se a prua si ha una forte catenaria, significa che lo strallo è lento. Nel caso in cui la barca disponga del tendipaterazzo, si agisce su questo richiamandolo. Se per contenere la catenaria su valori accettabili bisogna cazzare molto il tendipaterazzo e l'albero si curva troppo verso poppa, bisognerà lavorare sull'arridatoio dello strallo di prua. Anche questa operazione è bene che la faccia un attrezzista, perché se si cazzano troppo gli stralli, l'albero andrà in compressione formando una “S” e la possibilità che si possa spezzare, aumenta.



Gli arridatoi, le coppiglie, le lande, crocette e sartie, sono elementi che vanno controllati una volta l'anno

Sartiame datato

Il sartiame, spiroidale o in tondino, è sottoposto di continuo a forti stress e questi, insieme all'ossido, nel tempo, danneggiano i cavi. Si calcola che le sartie spiroidali abbiano una vita di circa 10 anni, ma questo a livello teorico, la vita di un cavo d'acciaio dipende da molti fattori e ci sono molte barche che hanno le stesse sartie da 20 o più anni e non hanno problemi. Sicuramente, più la barca naviga, più queste sono sottoposte a stress. Segnali di allarme, nelle sartie di acciaio spiroidali, sono reoli spezzati, macchie di ruggine, o il fatto che per tenderle si arrivi a consumare l'intera corsa dell'arridatoio. Meno facile è capire lo stato delle sartie in tondino che possono sembrare perfettamente in ordine per poi rompersi improvvisamente. Le sartie, quando sono vecchie, sono pericolose ma devono essere sostituite anche se l'operazione è piuttosto costosa. Nel controllare le sartie, si controllino anche tutti i terminali, questi, spesso, costituiscono un problema più grave dei cavi stessi.



La base d'albero

L'albero, specialmente quello delle barche da crociera, è una struttura molto robusta che se non viene sottoposta a stress anomali, difficilmente si rompe, ma ciò non toglie che possa avere dei problemi. Uno dei più comuni è quello connesso alle correnti galvaniche. Spesso, negli alberi che poggiano in coperta, intorno ai rivetti che bloccano la scassa all'estruso (palo di alluminio), si formano delle fiocrescenze biancastre, sono i sali derivanti



Nell'immagine qui sopra il terminale in acciaio di una sartia che si è fessato. Un danno del genere può provocare la caduta dell'albero

dalla corrosione galvanica. E' bene far controllare l'albero da uno specialista per capire quanto sia grave il problema che, comunque, si può risolvere facilmente ponendo in opera dei piccoli zinchi. Nel caso in cui si occorra in questo problema, è bene anche far controllare l'impianto elettrico. Quando ci sono correnti galvaniche in coperta, spesso dipende dalle dispersioni dell'impianto elettrico.

Osteriggi e passauomo

Scoprire eventuali infiltrazioni di acqua dagli osteriggi o passauomo, non è difficile, queste lasciano sempre delle tracce sul legno o sulle tappezzerie. Per eliminare le infiltrazioni, nella maggior parte dei casi, è sufficiente cambiare le guarnizioni.

Problema diverso, sono, invece, le crepe sul plexiglass dei passauomo. Se queste sono grandi, 60 x 60 cm o anche di più, bisogna sostituire il plexiglass subito. Il plexiglass, quando subisce un forte urto e si crepa, perde la sua resistenza ed è facile che sotto il peso di qualche membro dell'equipaggio che ci cammina sopra ceda con conseguenti danni per chi vi si trova a passare.

Candelieri

Un'altra fonte d'infiltrazione sono i candelieri. Questi, in particolare quelli che si trovano all'altezza del baglio massimo, spesso sono soggetti a maltrattamenti da parte delle barche vicine ormeggiate a fianco in porto. I danni peggiori li procurano le barche a motore che, più alte delle barche a vela e con bottazzi importanti, quando sono ormeggiate vicino a barche a vela premono con questi



Stefano Cerulli



Stefano Cerulli ha fatto una lunga esperienza da prima presso i cantieri Mochi Craft di Forlì come comandante, seguita da diversi anni come Direttore di diverse agenzie della società di brokeraggio Organizzazione Mare per poi diventare perito navale. Professione che esercita da oltre dieci anni. Cerulli è consulente tecnico di solovela.net e "SVN, la vela nel web".

www.marinepartner.it

contro i candelieri. Le pressioni sui candelieri fanno sì che questi facciano leva sulla basetta che, a lungo andare, delamina la zona di coperta sulla quale è fissata facendo filtrare dell'acqua. Durante il mio lavoro, mi è capitato di vedere un'infiltrazione da un candeliero arrivare direttamente sul tavolo da carteggio rovinando così il piano di legno. Le infiltrazioni derivanti da questo tipo d'incidente richiedono interventi immediati e a cura di specialisti. Più si ritarda l'intervento più l'area delaminata si allarga e maggiori saranno i danni.

Verricello elettrico

Se si è in vena di fare controlli di bordo, vale la pena controllare il verricello elettrico. A volte i bulloni con i quali questo è fissato alla coperta, non sono ben protetti dalle correnti galvaniche e, con il tempo, si consumano sino a fuoriuscire dalla loro sede. Mi è capitato di vedere il verricello di un 44 piedi cadere in acqua mentre si alava l'ancora. Il controllo è semplice, si passi la mano intorno ai bulloni e ai dadi, se questi sono puliti e asciutti, si può stare tranquilli, se, invece, troviamo della polvere bianca o verdastra, allora ci dobbiamo preoccupare. L'intervento non è complesso, basta armarsi di due chiavi inglesi della giusta misura, solitamente il 13 o il 17, smontare i bulloni e sostituirli con altri uguali, ma nuovi. Se troviamo i bulloni corrosi, è meglio far controllare dal cantiere l'origine e intervenire con dei piccoli zinchi a protezione dei bulloni, o, se la corrente galvanica dipende dall'impianto elettrico, intervenire su di questo. ●



Componenti come il verricello elettrico possono nascondere anche avarie importanti

